

LA CITTÀ



La Fossa Viscontea. Una delle installazioni più apprezzate del Festival // FOTOSERVIZIO NEG



Dall'alto. Quindici le opere che hanno riempito il Castello di suoni, musica e colori

CidneOn spegne la luce: il Castello e i bresciani attendono il bis

Straordinario successo del Festival. Il sindaco: «Brescia ha un patrimonio da valorizzare»

L'evento

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Luci spente in Castello. Saluti dal CidneOn e appuntamento all'anno prossimo. Questo, almeno, l'intento degli organizzatori e del Comune. Già oggi gli Amici del Cidneo e il sindaco Emilio Del Bono si incontrano per fare il bilancio del Festival e gettare le basi per il bis. Perché il successo di quest'anno è la premessa migliore per dare continuità all'esperienza. Anche ieri sono stati migliaia i bresciani accorsi per godere lo spettacolo del Castello inondato di luci e di suoni suscitati dalle quindici installazioni artistiche che punteggiavano il percorso fra le mura. Tutto si è comunque svolto con maggiore ordine e tranquillità rispetto ai giorni scorsi: all'apertura una coda di qualche decina di metri, smaltita in un'ora, tanto che in tarda serata si poteva entrare senza attesa. Probabilmente la fiera di S. Faustino ha assorbito tempo e forze di molti.

Bilancio. In cinque giorni sono state 150mila le persone che hanno superato il ponte levatoio. «Se aggiungiamo chi non ha potuto entrare nei giorni di ressa si arriva a 200mila»,

commenta soddisfatto il sindaco Del Bono. «Una risposta straordinaria, imprevedibile, inaspettata». Dalla città innanzitutto, ma anche dalla provincia e dalla regione, con visitatori arrivati da fuori confine. Brescia si «conferma anche così la capitale della Lombardia orientale», gongola il sindaco durante l'ultimo giro in Castello per godersi lo spettacolo: le luci e la folla. «Quello che abbiamo visto in questi giorni ci dice che Brescia ha un grande potenziale che va sfruttato». A cominciare dal suo patrimonio storico, «un tesoro formidabile che abbiamo ricevuto in eredità e che va valorizzato». Il sindaco snocciola i risultati: «Santa Giulia, Teatro romano, quarta cella del Capitolium, adesso stiamo lavorando sulla Pinacoteca». In questo contesto la proposta degli Amici del Cidneo «è stata colta al volo per concentrarci sul Castello».

Vivacità. L'altro fattore determinante «è la vivacità di una città che, con il sostegno dell'Amministrazione comunale, organizza eventi di successo lungo tutto l'arco dell'anno». Dalle iniziative sotto Natale che riempiono il centro storico alle mille chitarre in piazza Loggia, dalla Fe-

sta della musica a Librixia, dalla Festa dell'Opera a Supernova. «E quest'anno, per l'autunno, stiamo preparando una sorpresa», aggiunge il sindaco. Nel calendario degli appuntamenti fissi cittadini sta per entrare anche il Festival delle luci. Del Bono non si sbilancia («Dobbiamo prima parlare con gli organizzatori»), ma la voglia di rifarlo è evidente. «Questa manifestazione è stata un'intuizione felice degli Amici del Cidneo, che hanno sommato i due fattori citati: il patrimonio e il grande fermento che si respira a Brescia».

Rinascita. Il sindaco parla di «voglia di rinascita della città, un cammino che deve mobilitare i cittadini. I veri protagonisti devono essere loro. Serve l'energia di tutti». Del resto, eventi come CidneOn sarebbero impossibili senza la somma di due elementi, gli sponsor e il volontariato. Bastava vedere, in questi giorni, la massiccia presenza dei giovani stewart e delle associazioni, impegnati nel servizio d'ordine. Senza contare chi, a vario titolo, ha contribuito all'organizzazione. «Scalda il cuore - parole del sindaco - vedere tante energie gratuitamente al servizio della comunità». Anche grazie a questa partecipazione «Brescia è riuscita a fare il salto di qualità nel cambiamento. Quella che sembrava solo un'ipotesi sta diventando realtà: Brescia città dell'arte, della cultura, dell'aggregazione». Chiude il vicesindaco Laura Castelletti: «Brescia è una città in cui credere». //

Ieri, per l'ultima apertura, meno folla che nelle serate precedenti. In cinque giorni 150mila visitatori



Fiamma. Alla Torre dei Francesi



Protagonisti. Il sindaco Del Bono e la vice Castelletti



Volontari. Un gruppo fra i tanti che con generosità si sono impegnati per rendere possibile il Festival

IL COMMENTO

Tocca ai cittadini far vivere il Castello frequentandolo: anche senza eventi

UN LUOGO DELLA COMUNITÀ

Enrico Mirani · e.mirani@giornaledibrescia.it

«Non ero mai stata qui», confessa lei. «Davvero?», si stupisce lui. Scambio di battute tra fidanzati colto al volo sulla spianata della Torre Mirabella. Camminando tra la folla in questi giorni si poteva sentire altri ammettere la mancanza: «Non pensavo fosse così bello». Bresciani doc, mica forestieri. Il Castello, grande sconosciuto. Un po' esagerazione, un po' verità. Certamente il Festival delle luci ha riavvicinato migliaia di cittadini ad uno dei luoghi simbolo di Brescia. Tanto visibile e presente da essere scontato e quindi snobbato. Del resto, gli Amici del Cidneo sono nati proprio per farlo riscoprire. Il Festival che si è chiuso ieri sera è un passo importante, perché somma arte, storia, suggestione, fascino,

fantasia. Conferma la voglia di stupire e stupirsi, com'era stato - con le dovute proporzioni - con The Floating Piers.

Adesso bisogna dare continuità e sostanza alle proposte per valorizzare il Castello. Servono iniziative per calamitare i cittadini, sapendo però che richiedono uno sforzo economico e organizzativo, mentre il Comune ha risorse (molte) limitate. Tocca soprattutto ai privati, dunque, ai cittadini, alla comunità. Idee, proposte, soldi, partecipazione. Cominciando da una cosa semplice: frequentare più spesso il Castello (e i suoi musei). Con i suoni e le luci di ogni giorno. Riscoprire e riappropriarsi dei luoghi della città si deve e si può: magari passando una domenica in più sul Cidneo ed una in meno nei centri commerciali.